Anno VI — Venerdì 1 Settembre 1871 — N. 208

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

AVVISO

Col primo settembre si è aperta l'associazione del Giornale di Udine anche per l'ultimo quadrimestre dell'anno 1871, con it. L. 10:66.

Il trasporto della capitale a Roma e quindi il ritardo nel ricevimento dei giornali del centro, rende tanto più utile ai nostri lettori di questa estremità dell'Italia di ricevere l'antecipazione delle notizie coi telegrammi mediante il Giornale di Udine.

UDINE 31 AGOSTO

Jeri dev' essere andata in discussione all'Assemblea di Versailles la proposta relativa alla proroga dei poteri di Thiers, e forse prima di pubblicare il giornale il telegrafo ci comunicherà qualche notizia definitiva in proposito. Alle ultime date la confusione era giunta decisamente al colmo sull'argomento di questo progetto. Oltre le due proposte di Buffet e di Choiseul sembra che ci fosse altresì una proposta di Vacherot, tendente non a rimettere in vigore la Costituzione del 1848, ma ad addattare soltanto alla condizione dei tempi alcune disposizioni della medesima, fra cui segnatamente quella relativa alla elezioni del presidente della Repubblica per parte dell' Assemblea ed a formare a tal' uopo una commissione di 30 membri. Noi non sappiamo se anche questa proposta sia entrata in discussione, e sarebbe ozioso l' intrattenersi sulle probabilità di riuscita dell' una o dall' altra proposta, quando fra poche ore il telegrafo può presentarci lo scioglimento della questione. Frattanto auguriamo che questa crisi la Francia la superi felicemente, e che si migliori la sua situazione, che tutti i giornali s' accordano nel dichiarare intricatissima. « L'avvenire è buio ed il presente è triste, » scrive il *Journal des Débats*, e si meraviglia e si duole di « non trovar negli animi maggior patriottismo ed una più chiara intelligenza dei pericoli della nazione. »

La situazione della Francia è triste anche sotto l' aspetto finanzario. La *Patrie* ci espone il bilancio che davvero è tale da impensierire qualunque più abile ministro delle finanze. Quando il sig. Pouyer-Quertier, essa dice, ha assunto il portafogli delle finanze si contavano: Due miliardi da pagare; Un *deficit* di oltre 650 milioni sull' esercizio del 1870: Un *deficit* di oltre 986 milioni sull' esercizio pel 1871: Il bilancio rettificativo da raddrizzare e da porre in equilibrio per il 1871: Il bilancio del 1872 da preparare attraverso una crisi generale di tutti i servizi finanziari e d' un abbassamento di tutte le risorse necessarie. Nè ciò è tutto. Lo Stato doveva già pagare 530 milioni *all'anno* per l' interesse del suo debito. Convien poi aggiungere 650 milioni per l' interesse del debito verso la Prussia, della somma dovuta alla Banca e dei diversi prestiti contratti da un anno a questa parte.

Le tendenze clericali si manifestano nel ministero viennese sempre più chiaramente, e ne abbiamo una prova nel fatto relativo alla prossima *riunione pedagogica* di Linz. Il valente campione di Roma papale, il vescovo Rudigier, ebbe l' ardire di pretendere categoricamente dal ministero la proibizione di quella riunione. La burocrazia austriaca ebbe sempre ed ha pronti alle mani dei mezzi termini, i quali il più delle volte hanno il merito di scontentare tutti. Il ministero adunque, pel tramite della luogotenenza, rispose negativamente al vescovo Rudigier, ma proibì dall' altro canto ai maestri, che si riuniranno a Linz, di parlare di religione, come se la parte più sagliente della questione scolastica non fosse appunto quella del conflitto fra le leggi scolastiche dell' epoca del concordato, che la reazione desidera veder ristabilite, e quelle promulgate nell' èra costituzionale, che i preti vorrebbero abolire.

I fogli ungheresi i quali prima temevano che il conte Beust fosse minacciato nella sua posizione, perchè la sua politica estera non poteva accomodarsi coll' interna, ora sono più tranquilli e si persuadono che in Gastein non potevasi trattare di cose che influissero sulla politica interna austriaca, e poi che la posizione del Cancelliere dell' Impero, dipende non solo dalla politica interna della Cisleithania, ma eziandio dall' Ungheria. In conclusione non poteasi fare nulla a Gastein fra il conte Beust ed il Principe Bismarck senza il consenso del conte Hohenwart e del conte Andrassy; perciò se si fosse fatto qualcosa, si deve ammettere il previo consenso nonchè l'accordo fra questi due Presidenti del ministero.

L' *Internationale* cerca acquistare proseliti anche in America, e riesci ad arruolare sotto le sue bandiere parecchi membri dell' *Unione nazionale del lavoro*. Quest' *Unione*, che si calcola forte di 300,000 a 500,000 operai, e che era sin ora rimasta estranea alla politica, ha per il 18 ottobre convocato i suoi membri ad un' adunanza, onde stabilire il nome del presidente e del vice-presidente degli Stati Uniti, a cui gl' interessi degli operai consigliano di dare il voto nelle elezioni del 1872. Nel proclama con cui il presidente dell' *Unione* invita i membri all' accennata adunanza, vien detto che la divisa dell' associazione dev' essere *superiorità del lavoro sul capitale*, ciò che rassomiglia molto al programma dell' *Internazionale*. Non sembra però che le classi operaie dell' America settentrionale siano gran fatto disposte a gettarsi alle agitazioni politiche. Il *New-York Herald*, da cui sono tolti questi particolari, assicura che soli due sono gli Stati ove l'*Unione* possa esercitare qualche influenza nella elezione del 1872.

Il telegrafo oggi ci annunzia che fu pubblicato in Ispagna l'amnistia pei delitti politici.

P.S. Le ultime notizie ci dicono che all'Assemblea di Versailles fu chiusa la discussione generale sui poteri di Thiers e incominciata la discussione dei singoli articoli della proposta. Sappiamo intanto che l' Assemblea ha votato a gran maggioranza il primo paragrafo, che riconosce in essa i poteri di Assemblea Costituente, e ciò in onta alla viva opposizione mossa da Gambetta a questa dichiarazione.

Un colloquio a Gastein

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dice d'aver avuto a Gastein un colloquio col principe Bismarck, del quale dà il seguente resoconto, che noi però riproduciamo con riserva: « Principe, avrebbe detto il corrispondente, non ho d'uopo dirvi che tutta Europa ha gli occhi fissi su Gastein, ed è curiosa di sapere ciò che vi si fa. » « Bene, vi si prendono i bagni e si cura la salute. » «*Et après?*» «*Jà, et après!* Ecco come fate sempre voi altri. Vi dirò: il Re (in bocca di Bismarck, nota il corrispondente, Guglielmo è sempre Re) ed io siamo venuti qui veramente per prendere i bagni. E siamo stati molto lieti di ricevervi gli officiali austriaci e di assicurarli de' nostri sinceri auguri. Contro l'Austria noi non avemmo mai nulla, neppure allorchè essa intraprese l' imprudente guerra del 1866. L'abbiamo sconfitta, e le perdonammo per l' inezia di pochi milioni. Tutto è passato e perdonato: abbiamo tanti interessi comuni, che dobbiamo essere amici. Come tali riceviamo noi qui e siamo siamo ricevuti. Cogli austriaci noi desideriamo viver sempre in buona armonia: coi Francesi invece, non siamo stati mai amici, nè potremo mai esserlo. » « Vorrei mi diceste, Principe, se voi sapete come avete battuto per bene i Francesi, e quanto profondamente questi vi odiano, e credono potere ben presto restituirvi la sconfitta. » « Nè il popolo francese, nè i fogli francesi ci lasciano il menomo dubbio di ciò. Ma se mostrassero, cosa che potrebbe accadere, di non averne abbastanza, noi gli procureremo il necessario. Anzi, si tratta oggi di decidere se o no dobbiamo mandare in casa loro altre truppe. Essi presentemente uccidono i nostri soldati in alcune provincie, e noi possiamo e vogliamo impedirlo.... La Francia, prosegue il Principe, chiede a noi continuamente delle facilitazioni pe' suoi pagamenti ed altre concessioni; invece, se noi domandiamo a lei qualche cosa, ci si risponde sempre: *non abbiamo istruzioni*. Giorni fa, noi ci saremmo accomodati circa la delimitazione delle frontiere; ma essi turbarono la cosa, ed ora è troppo tardi. » « Ma, e i soldati francesi? » « Si sono battuti bene », rispose il Principe. E qui noto, che i Prussiani non cercano mai di abbassare i Francesi, sebbene i Francesi dichiarino che i Prussiani non valgono nulla, e sono stati battuti da essi moralmente.

Ho pensato più volte, Principe, d' interrogar voi stesso, qualora l' occasione mi s' offerisse, perchè non avete preso Parigi nel settembre 1870. In quel tempo ebbe luogo la battaglia di Châtillon, seguita da fuga e confusione. Le porte eranvi aperte. » « E voi credete che potevamo entrarvi? » « Certo! » « Ah! » Parlammo poi dell' Italia. Secondo il Cancelliere, la Francia errò nelle guerre di Crimea, d' Italia e del Messico. « Lasciar compiere l' unità d' Italia è stato uno sproposito così grosso come quello di lasciar fare l' unità Germanica. » « Ma, Principe, la cosa v' accomoda assai, almeno per ora. Se Thiers aliena le simpatie degli italiani? » « Eh! allora ci butta l' Italia proprio nelle braccia! » « Vi è già! » « Hem! » Indi il discorso si volse alla Russia. Bismarck fa grande assegnamento sulla parola dell' attuale Imperatore. « Uomo che ama i lavori utili, i quali devono essere quanto prima compiuti specialmente la rete ferroviaria. Uomo di pace: sì, anzitutto è uomo di pace. E poi, la Russia è anche troppo grande: un ulteriore allargamento la indebolirebbe. Ma le ferrovie sono il capo principale. » « Dunque, Principe, la Russia deve raccogliersi nel suo centro o lasciar sfogare le velleità bellicose. In ogni caso qualche cosa deve fare. La Francia comprerebbe un' alleanza a qualunque prezzo. In Londra, i Principi di Russia si sono espressi fortemente sull' avvenire che l' Europa ha da temere.. » « Sì, capisco. Ma, l' erede di un trono non è più il medesimo uomo, e i Principi sono echi senza suono originale. »

ITALIA

Roma. Togliamo dalla *Libertà*:

Ieri sera una Deputazione nella quale erano rappresentati il Municipio, la Provincia, la R. Università ed i diversi circoli di Roma, si recò presso l' onorev. ministro dell' interno al Palazzo Braschi, onde esprimere il proprio rammarico per le spiacevoli scene di cui fu teatro in questi ultimi giorni la nostra città.

Questa Deputazione, offrendo tutto il suo morale e materiale concorso al Governo, rivolse al ministro dell' interno le più vive istanze, perchè il Governo voglia con qualche efficace provvedimento mettere un freno a quelle intemperanze, che sono la cagione prima d' ogni disordine.

Il ministro dell' interno ringraziò la Deputazione del concorso offerto così valorosamente, e l' assicurò che il Governo per parte sua avrebbe preteso l' esatta osservanza delle leggi. Egli soggiunse che il carattere politico delle ultime dimostrazioni clericali non poteva mettersi in dubbio, e che era questo un motivo di più perchè i cittadini meglio illuminati adoperassero tutta la loro influenza, onde impedire il rinnovarsi dei disordini, i quali sono avidamente cercati dai nemici del paese.

Il Governo, concluse l' on. ministro, è venuto in Roma proclamando dinanzi all' Europa il suo programma liberale, e non verrà meno al suo compito, confidando principalmente nel buon senso e nel patriottismo della cittadinanza romana.

Notavansi nella Deputazione il conte Giacomo Lovatelli deputato al Parlamento, il cav. Carlucci rettore dell' Università, il prof. Ratti, il signor Pietro Castellini, il prof. Crispigni consigliere comunale, l' avvocato Bussolini presidente del Circolo legale, ed altri distinti cittadini.

ESTERO

Francia. La *Verità* fa una pittura assai triste della presente condizione dell' esercito francese. Ecco le sue parole:

« La disorganizzazione dell' esercito balza agli occhi anche di ogni meno attento osservatore. Basta vedere aggirarsi qua e là per le vie, sui *boulevards*, in uniforme trascurata, in tenuta non conforme ai regolamenti, questi soldati, nel cui sguardo non si legge alcuna fermezza, la cui apparenza nulla ha di uomini abituati ad esercizi del corpo, nulla di militare, se non il vestiario, anche questo difettosissimo. Basta vedere sulle porte dei caffè dei sergenti, ed anche dei semplici soldati, a contatto con capitani e colonnelli in uniforme. Basta fermarsi un istante nella sala d' aspetto, e vedere il via vai di militari d' ogni grado che ascendono nei vagoni con donne della peggior specie.

Se non si teme di entrare in luoghi sì immondi si può assistere ai divertimenti del militare nei balli delle barriere. Non di rado vi si vede in una quadriglia ballare dei soldati di cavalleria o d' infanteria a cui fanno *vis a vis* degli ufficiali, che non hanno nemmeno tanto pudore di togliersi le decorazioni e gli spallini. In qual modo queste truppe che rispettano così poco sè medesime possono venir rispettate dai cittadini? Difatti non si odono altre notizie che di attriti fra cittadini e soldati a Bayonne, a Rennes, a Besancon, a Tolosa.

E con tali elementi, così termina l'articolo della *Verità*, alcuni ciechi patrioti osano parlare ancora di una rivincita!

— Leggiamo nella *Patrie*:

A quanto pare, il sig. Thiers è sommamente affaticato. I medici gli hanno consigliato un riposo divenuto indispensabile. L' illustre uomo di Stato ha un occhio molto ammalato in conseguenza di troppo lunghi lavori e di veglie troppo protratte. Il dottore Desmares si è recato ieri l' altro al palazzo della prefettura, ed ha dichiarato che il sig. Thiers doveva cessare dal lavorar di sera.

Dicesi che da qualche tempo abbiano luogo frequenti abboccamenti fra il sig. Thiers e Gambetta.

— Il *Journal des Débats* approva pienamente la circolare del ministro dell' interno relativo all' anniversario del 4 settembre:

È vero, dice, che il 4 settembre ha veduta la fine dell' impero, ma non è stato il principio di un periodo più glorioso per le nostre armi. Disastri hanno preceduto quel giorno, e disastri lo hanno seguito.

Che penserebbero di noi le guarnigioni prussiane se ci vedessero, appunto un anno dopo Sedan, dare alle nostre città un aspetto di festa ed ai nostri visi un' espressione di contentezza?

Si farebbe della giornata del 4 settembre 1871 il più degno e fruttuoso impiego se si prendesse la risoluzione di essere meno indifferenti alla cosa pubblica, più aperti alle riforme, meno proclivi al potere personale e più fortemente uniti contro i demagoghi.

Noi consigliamo pertanto le guardie nazionali delle città che, secondo il ministro dell' interno, erano disposte ad esprimere chiassosamente il loro giusto odio pel dispotismo, ad astenersi da qualunque dimostrazione pubblica. Vi guadagneranno essi e la loro causa.

Germania. Scrivono da Monaco alla *Gazz. d' Augusta*, che, secondo gli avvisi finora pervenuti, converranno ad Eidelberga nel prossimo settembre deputazioni da quasi tutti quei luoghi, donde sono partiti indirizzi di adesione a Döllinger. Questi, al 15 dell' entrante mese, compie il 50.° anno del suo sacerdozio, e l' Università intende festeggiare degnamente quel memorabile anniversario dell' illustre suo rettore.

— Il partito popolare cattolico di Monaco ha tenuto il 27 corr., nell' albergo del *Nuovo Mondo*, un' adunanza, nella quale fu votata le proposta: doversi, a nome dei padri e cittadini cattolici di Monaco indirizzare al Ministero del culto una petizione onde non venga accettato lo Statuto municipale per le scuole popolari; essere quello Statuto in opposizione ai principi del partito. Fu pure emesso un voto di sfiducia contro l' attuale rappresentanza comunale.

Inghilterra. Il conflitto fra capitale e lavoro condusse a Newcastle a nuove e gravi turbolenze. Dopochè un operaio in isciopero era stato condannato a due mesi di carcere per aver maltrattato uno dei nuovi operai presi in servizio, e il querelante ritornava a casa, questi venne inseguito dalla plebe per modo che dovette venir protetto da alcune guardie di polizia. La plebe gettò delle pietre contro la polizia e si venne ad una zuffa generale, finchè, effettuato l'arresto di una mezza dozzina dei promotori, venne ristabilito l'ordine. Per i nuovi operai presi al servizio è pericoloso l'andar per le vie, perchè se vengono riconosciuti sono sempre insultati e maltrattati.

— È stata pubblicata la relazione generale delle Poste per l'anno 1870.

L'introduzione delle cartoline postali a mezzo *penny*, ossia 5 centesimi circa, messa in vigore nell'ottobre, è stata accolta molto favorevolmente dal pubblico. Ne circolano pel Regno Unito incirca 1,668,000 la settimana.

Non sembra peraltro che ciò abbia influito punto sulla spedizione delle lettere. Le consegnate nel 1870 ascesero a 862,722,000, mentre erano state 831,914,000 nel 1869.

Spagna. Il Principe Umberto dopo essersi trattenuto tre giorni alla Granja, dove assistè a due partite di caccia, e ad una fazione campale, arrivò con S. M. il re a Madrid nel pomeriggio del 24. Tutti i ministri, meno quello della marina e quello di grazia e giustizia, furono alla stazione del Nord ad ossequiarlo. Verso sera il Principe Umberto fu visto a piedi per le vie di Madrid, e nei giardini del *Buen Retiro*. L'*Imparcial* dice che S. A. R. è altamente soddisfatto delle provincie percorse, e fa grandi elogi all'esercito spagnuolo, del quale vide alla Granja alcuni battaglioni a manovrare.

Il Governo non diede molta importanza alle notizie pervenutegli da Pamplona e da Vittoria di un imminente movimento carlista. Anche essendo la notizia certa, si crede che il pericolo sarà scongiurato colle sollecite disposizioni militari date verso la frontiera.

L'*Univers* e la *Nacion* annunziano che il duca di Montpensier scrisse all'ambasciatore spagnuolo a Parigi una lettera per notificargli che non intende comparire nel processo dell'assassinio del generale Prim, pel quale fu dal giudice istruttore citato co-

me testimonio. Questa notizia è confermata dal *Gaulois*.

A Saragozza si attende la pubblicazione di un manifesto del partito avanzato, il quale intende fare adesione all'attuale ordine di cose. Nella stessa città si concepiscono gravi timori per l'Internazionale che getta tra quei terrazzani profonde radici.

Russia. La *Pall Mall Gazette* ha da Pietroburgo che le relazioni fra la Russia e la Prussia si sono alquanto raffreddate. Il progettato incontro dei due imperatori ad Ems non ebbe effetto; nei circoli militari russi si nota un insolito movimento, le grandi manovre sono spinte con un'alacrità maggiore che mai, e nella stampa russa cominciano a comparire di nuovo non infrequenti articoli anti-prussiani. Il *Golos*, per esempio, che si sa essere ispirato dal generale Milutine, ministro della guerra, dice fra le altre cose che la politica della Prussia è pericolosa per l'esistenza dell'impero russo, ed esorta l'Europa ad una lega per scongiurare le minaccie del nuovo impero germanico.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Deputazione Provinciale

Si rende noto che l'oggetto indicato al progressivo N. 20 dell'ordine del giorno per la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale che avrà luogo nel giorno di lunedì 4 settembre a. c. va rettificato come segue:

Nomina di un Delegato per definire in concorso di quelli delle Provincie Venete e di Mantova ogni affare relativo agli interessi comuni del fondo territoriale, e proposta di pagamento dei quoti attribuiti alla Provincia negli anni 1870-71 per la costruzione del Manicomio di S. Clemente in Venezia.

Inoltre si avverte che al detto ordine del giorno è posto anche il seguente oggetto al progressivo N. 25.

Domanda del sig. Morelli Giuseppe Antonio Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale per essere collocato nello stato di permanente riposo.

Gli agenti delle imposte, specialmente quelli delle ultime quattro classi, hanno uno stipendio relativamente tenue, e sì che allo Stato interessa di averli devoti e di occupare tutta la loro attività, il loro zelo infaticabile! Ora ci si scrive da un Capo-luogo distrettuale della nostra Provincia, ponendo a confronto le occupazioni e gli emolumenti dei r. Commissarii (a proposito che alcuni di questi ultimi chiedono ora al Consiglio Provinciale un aumento d'indennizzo per l'alloggio) con le occupazioni e con gli emulamenti di un agente delle imposte. E noi siamo costretti a dire che se i confronti sono talvolta odiosi, in questa congiuntura sono utili. Difatti uopo è confessare che alcuni Agenti delle imposte sono pagati assai male, e che si esigono da loro troppi sacrificj. Specialmente l'ultima classe dovrebbe essere abolita, e portati gli stipendi almeno dalle lire 1500 a lire 1800. Ci ricordiamo che più volte in Parlamento si toccò di codesto bisogno, e anche nell'ultima sessione l'onorevole Marazio propugnò la causa degli Agenti. Il suo discorso venne in parte riportato dal Giornale fiorentino *le Finanze* nel suo numero del 10 giugno p. p., ma ancora nessun provvedimento fu dato. Per il che anche noi amiamo ripetere la nota massima: esigete dagli impiegati zelo ed onestà, ma pagateli almeno tanto che sieno in grado da mantenere senza stenti la vita.

E nel caso concreto, augurando che ai R. Commissarj distrettuali sia concesso dalla Provincia il chiesto aumento negli indennizzi d'alloggio, facciamo voti perchè il Governo aumenti gli stipendj, oggi troppo meschini, di alcuni Agenti delle imposte.

Da S. Vito al Tagliamento ci scrivono:

Il nostro giovanissimo Istituto Tecnico Elementare e Ginnasiale, battezzato nel nome di A. L. Moro, nome veramente serio che impone in chi se lo piglia degli obblighi sotto la fiera pena del ridicolo, ha compito il suo primo anno di vita, e stando ai primi saggi pubblici che ha dato di se, convien dire che è ben vegnente, che promette assai, ed io poi so che è il caso di attenere quello che promette, poichè in fondo ha gente che ama più l'essere che il parere, ad onta che oggi il parere se la campi meglio dell'essere. Vi sono sei Professori, e ve ne saranno otto nell'anno prossimo, tutti provetti ed esperti nell'insegnamento. In quanto alla tinta politica e morale, da una parte si dice che hanno troppo lunga la coda della reazione, dalla parte opposta troppo lunghe le corna del liberalismo. Sta bene. Ciò vuol dire che il corpo, o diremo meglio, l'anima insegnante dell'Istituto, va per la via più sicura, quella di mezzo, e che per esempio non vuole nè l'Italia sbranata con un artiglio austriaco alle tempie e uno francese al cuore, nè l'Italia orbata del suo foco religioso mondiale e inzuppata di petrolio. Qui ci cade in acconcio un'osservazione, ed è che tra certe catedre dalle quali s'insegna il mondo senza Dio, l'uomo scimmia, il pensiero fosforescenza del cervello, e il petrolio nelle sue ultime applicazioni c'è dell'attinenza più che non paja all'occhio di chi paga quelle catedre; anzi sono propriamente unte di petrolio tanto da ammorbare chi ha naso, ovvero non vi è ausato come quei professori che ne hanno bisunti i mustacchi e le narici. Il ciel mi scampi dal dire che cotesti professori sieno petrolieri in persona; anzi io li credo innocenti in quanto non vedono gli anelli di connessione tra le dottrine e il petrolio. È naturale; poichè le connessioni di cui parlo non sono commettiture d'assi incastrate fino alle quali arriva l'acume della loro filosofia palpante, che dicono positiva, ma filamenti impalpabili di logica, e la logica essi non ponno ammetterla perchè non la trovano colla loro alchimia tra le secrezioni della sostanza grigia. Ma per noi granchi d'una volta che ci balocchiamo ancora colla logica vecchia è altrettanto naturale che se il mondo è senza Dio si può a bell'agio incendiare tutto il mondo senza offender Dio; se gli uomini son scimmie si può bruciare legalmente i loro covi senza paura di ledere i loro diritti perchè il diritto delle scimmie nè civile nè nazionale nè internazionale non è ancora fatto nè omologato da nessun Parlamento; se il pensiero è una fosforescenza, siccome le leggi sono imprima pensate, ossia in fondo sono pensieri degli uomini, tanto vale la fosforescenza del legislatore che danna gl'incendiarii, quanto la fosforescenza dell'incendiario che danna i legislatori. Io per me, se fossi giudice, mi sentirei tentato ad assolvere quei petrolieri, anzi tutti quei ladri e assassini dei quali si potesse provare che fu loro insegnato l'ateismo, l'uomo scimmia e il pensiero fosforo, perchè in fondo questi sciagurati sono rei di logica diritta, più diritta che quella dei loro maestri, e la logica diritta da nessun codice penale è punita a polvere e piombo, o a laccio scorsojo, o al bando e deportazione..... Veramente s'usa del petrolio anche nell'Istituto di S. Vito, ma i genitori stieno tranquilli, chè non è per dar da fare ai pompieri, bensì per allungare il giorno, studiare, insegnare, vigilare affinchè nulla abbiano da fare i R. Carabinieri, e per agevolare al Sella delle economie anche sulla benemerita arma.

C.

Ci venne domandata informazione circa al corso del Canale del Ledra-Tagliamento da persone che sarebbero disposte a prendere dell'acqua per irrigare i loro campi.

Facciamo sapere a queste persone, non potendo noi rispondere individualmente a tutte, che una **Carta Corografica** dell'irrigazione ed una **Relazione esplicativa** vennero dispensate dall'ingegnere Tatti, a tutti coloro che sottoscrissero per le 30,000 lire costo del progetto. Ce ne sono dunque molte in paese, ed anche presso ufficii pubblici come il Municipio, la Camera di Commercio e l'Associazione Agraria. Anche la Redazione del *Giornale di Udine* è tra questi azionisti.

Ora il *Canale Principale* uscito dal Corno a Rive d'Arcano, si tiene sempre *nel punto più elevato possibile sotto la curva dei colli*, e quindi sotto Madrisio, Fagagna, Ciconicco, sopra Martignacco, sotto Ceresetto, Torreano, Plaino, passando il Cormor a 500 metri sotto l'attuale acquedotto delle acque potabili, per giungere sotto Feletto, e di lì poi direttamente ad Udine tra Porta Gemona, e Porta San Lazzaro, continuando nella fossa fino al disotto della Porta Grazzano.

Naturalmente da questo *canale principale*, partono *i canali di derivazione di primo ordine*, sui quali non entreremo in particolarità, bastando dire che sono collocati in modo da poter dispensare l'acqua per gli usi domestici con canaletti speciali a *tutti i villaggi* del territorio sottostante e l'acqua d'irrigazione ai rispettivi territorii, dovunque collocati.

Nessuno, anche soscrivendosi per l'acqua, s'impegnerebbe, quando questa non potesse venire data a' suoi campi nella giusta misura in qualunque luogo sieno collocati.

Nessuno adunque pensi di potersi impegnare per di più di quello ch'egli possa usare.

Ci sono poi canali raccoglitori, per allacciare di nuovo le acque che hanno servito alla irrigazione, e canali di scarico, l'uno dei quali si dirige al Torre, mentre ad un altro può servire il Cormor ecc. ecc.

È naturale, che siccome il canale principale, costeggiando i colli di Fagagna, è condotto nella parte più elevata possibile, così gli altri canali secondarii di primo e secondo ordine seguono anch'essi la linea più elevata; per potere meglio distribuire l'acqua a tutti i terreni più bassi, *senza* che occorrano molti lavori per le ultime derivazioni.

È naturale, che l'acqua avendo *molte cadute* forti l'acqua viene a sbattersi e riscaldarsi lungo tutto il suo cammino e s'impregna di materie fertilizzanti massimamente presso ai paesi, e ad Udine poi raccoglie tutte le immondizie delle fogne, tenendole costantemente lavate e portando così maggiore fertilità ai terreni irrigati.

«Inutili parole con nuove delusioni sono le vostre, se credete i Friulani maturi ad applicare al loro paese la irrigazione. Vedete; se c'è qualcheduno di grandemente *interessato* che l'opera si faccia è il possesso del Comune di Udine. Orbene: invitati personalmente due volte i principali possidenti, in numero cred'io di *cencenti*, la seconda volta se ne presentarono *cinque!* Se l'opera si facesse, Udine si troverebbe in mezzo ad una campagna richissima di prodotti, dei quali farebbe il commercio, spedendoli dalla sua stazione al nord ed al sud, da terra e da mare, avrebbe all'immediata sua vicinanza tra il Cormor e la città oltre *quattromila cavalli* di forza motrice da potersi utilizzare per le industrie. I capitali e le capacità che non avesse nel paese le verrebbero dal di fuori; giacchè Udine in tale caso avrebbe non soltanto la forza motrice, e l'abbondanza della mano d'opera, in sè e davvicino, ma anche il facile approvvigionamento d'una popolazione accresciuta. L'operajo friulano è robusto, operoso e parsimonioso, tutte qualità favorevoli all'industria. Adunque, approfittando di tali vantaggi e della vicinanza de' porti marittimi di Trieste e di Venezia che abbracciano vasti territorii commerciali da terra e da mare, di certo verrebbero gl'industriali ad apportarci i capitali e le industrie altrui, che poscia profitterebbero ad Udine, a tutta la classe povera, ora resa più povera che mai, ai commercianti già molto scaduti, ai proprietari delle case pregiudicati, ai proprietarii del suolo di fuori, al Municipio per i cresciuti consumatori, ai quali potrebbe minorare i dazii, ricavando ancora più danari.

«Queste cose voi le avete dette troppe volte, perchè io le ripeta. Le avete dette tante, che se le menti degl'interessati fossero mature a comprenderle, avrebbero dovuto, perdonate, annojarsene. Ma le vostre parole sono e saranno inutili, fino a tanto che non venga col tempo un potente argomento a convincere tutta questa gente trascurata dei proprii interessi e congiurata ai proprii danni: e questo argomento sarà la *miseria*. La *miseria*, che è un *effetto*, sarà un giorno anche la *causa* del risveglio; ma bisogna che si consumi forse questa generazione e che ne cresca un'altra. Voi potete adunque gettare la penna ed intrattenere il vostro pubblico d'altre cose, e cercare piuttosto i modi di divertirlo. Persuadetevi che voi sciupate il tempo, l'inchiostro e la pazienza, e che . . . . . »

Le succitate parole, con qualche variante ed aggiunta cui non crediamo necessario di stampare, ci vennero inviate per la posta di città. Confessiamo che ad un primo momento provammo qualcosa tra lo sconforto e lo sdegno e fummo tentati di seguire il consiglio datoci e di lasciare, ora e per sempre, che ognuno si occupi de' proprî interessi come ei crede, dandoci a studii più geniali e di maggiore personale soddisfazione.

Di certo la peggiore delle amarezze e delle delusioni è quella di avere voluto e cercato il bene del proprio paese e di avere gettato indarno le proprie fatiche. Ma poi, pensandoci, abbiamo creduto che niente di ciò che è pensato e detto a fin di bene, sia indarno; che dobbiamo fare onore alla nostra massima di ripetere fino all'importunità le cose opportune; che qualche effetto, per piccolo che sia, od anche diverso dal pensato, lo si ottiene sempre; che se anche le parole nostre fossero inutili per coloro ai quali sono dirette, resterebbero un giorno in qualcheduna delle nostre biblioteche a prova, che quanto in quest'altro secolo si farà, rimproverando agli antenati di avere rubato ai figli col non farlo, fu detto in questo secolo e ripetuto fino all'importunità. Abbiamo pensato che la caduta del potere temporale e l'unità dell'Italia non accaddero che nel 1870 e furono e sono contrastate non solo fuori, ma anche tra noi; mentre sono secoli che Macchiavello, Dante ed Arnaldo da Brescia parlarono.

Non abbiamo dimenticato, che la quistione che ci occupa, se procede lenta, lentissima, ha pure fatto cammino e trovasi avvanzata, se non di molto nella esecuzione, almeno nella opinione. Abbiamo pensato che le nostre parole non sono state inutili nemmeno per questo, se l'averne parlato sovente ed in tutti i tuoni, in paese e fuori, ha destato persone di altri paesi, che vi videro un'impresa utile per sè quanto per noi; le quali persone forse devono ridere della nostra ignorante incuria, dopo essersi meravigliate della grande utilità dell'impresa e darci così uno stimolo più forte delle nostre persuasioni. Abbiamo pensato, che ci sono pure Comuni, i quali hanno capito interamente di dover concorrere all'opera (p. e. Martignacco, Sedegliano ed altri) e privati che furono pronti a prendere l'acqua in varie parti del territorio irrigabile. Abbiamo pensato, che se anche, stanchi od infastiditi dell'inutile lavoro, noi gettassimo la penna (ciocchè dovremo pur fare a completo esaurimento di argomenti) altri avrà raccolto parole ed idee, che non saranno indarno. Abbiamo pensato alla fine, che sia sempre bene, e qualunque ne sia l'effetto, l'avere fatto il proprio dovere.

Ogni giorno poi crescono i motivi, le necessità del fare quello che ora si trascura. Ogni anno escono dall'Istituto tecnico giovani istrutti, che presto saranno uomini ed emenderanno le altrui trascuranze. Soddisfatto ormai il grande voto nazionale della libertà e della unità, sorge generalmente il bisogno di occuparsi della economia delle famiglie e delle rispettive provincie, e da questo bisogno ne verrà anche l'intelligenza dell'utile proprio.

Non dimentichiamo, che avendo scritto più volte, tra il 1849 ed il 1859, degli esercizii ginnastici e delle marcie dei giovani, sottintendendo che con questo mezzo si sarebbero resi forti e resistenti i futuri volontari della guerra dell'indipendenza nazionale, ci toccò questo conforto, che all'approssimarsi degli avvenimenti alcuni giovani del nostro liceo facevano delle lunghe marcie quotidiane, e che altri più giovanetti dormivano per molti mesi vestiti sul pavimento della stanza, per avvezzarsi a farlo in campo.

Non possiamo dimenticare, dopo una lunga carriera nella stampa, che le idee seminate in un luogo, anche quando non attecchirono in quello, vennero accolte e fruttificarono altrove, e tornarono di là a seminarsi ed a fruttificare nel paese medesimo donde erano uscite. Non possiamo dimenticare che il pensiero si elabora in ogni individuo prima di diventare parola efficace, ma che poi si deve elaborare più a lungo ancora nelle menti che ricevono questa parola, prima che si traduca in fatto, massimamente, se deve essere un fatto dipendente da una volontà collettiva.

Per questo, ad onta che certi fatti sieno tali da sconfortare, non promettiamo al nostro corrispondente ed ai nostri lettori di gettare la penna per seguire il consiglio di lasciare, che le cose vadano da sè, o se non vogliono andare si fermino.

O dimostrazione, o consiglio, od eccitamento, o castigo, o lode, o biasimo, o storia, o profezia, od elegia, o satira, o l'una cosa o l'altra successivamente, o tutto questo ed altro ad un tempo, la nostra parola continuerà, fino a che altri s'assuma questo uffizio e lo adempia meglio di noi; ciocchè di certo non è difficile e sarà per noi medesimi una soddisfazione.

Le frutta sono un prodotto, che non va considerato più nel nostro paese soltanto per il consumo locale, ma anche per una proficua esportazione. Sono molti anni, che le frutta del Friuli venivano vendute a Trieste e Venezia; ma questi due paesi sono quasi in continuazione immediata del nostro. È un fatto notevole, che hanno già presa la via di Vienna ed oltre, e quella dell'Egitto. Le strade ferrate e la navigazione a vapore hanno prodotto questo miracolo; ma il fatto non è apprezzato ancora quanto basti nel nostro Friuli.

Abbiamo due regioni che si prestano singolarmente alla coltivazione delle frutta; quella delle colline, e quell'altra delle basse terre. Lungo tutta la curva delle colline friulane ed al piede di esse, specialmente in certi recessi a solatio, o difesi dai venti freddi, ci sono luoghi adattatissimi per la coltivazione delle frutta. Nella fertile regione bassa poi, dove la produttività del suolo va pure unita ad una dolce temperatura, si ripetono le stesse condizioni favorevoli.

Le *frutta primaticcie* possono prendere e prendono la via d'Oltralpe. Esse si vendono ad alti prezzi ai buongustai di Vienna, di Praga, di Pest, di Dresda, di Berlino, dove tutte le primizie si pagano bene, e per questo torna conto di coltivarle. Bisognerebbe però che della coltivazione delle primizie si facesse un'arte, come esiste nei dintorni di Parigi e di molte grandi città.

Oltremare invece sono esportabili le così dette *frutta d'inverno*; ed anche qui ci vuole un'arte speciale per produrre qualità elette.

Non basta produrre, ma bisogna saper scegliere, imballare e spedire. Ma tutto questo si ottiene da qualche negoziante, tostochè i prodotti ci sono. Per avviare però un commercio importante e durevole ci vuole una certa quantità, sicchè i negozianti ed i consumatori sieno assicurati di averne sempre quella quantità che occorre per farne un commercio regolare e profittevole.

La coltivazione delle frutta è già una ricchezza per il così detto *Coglio* del Goriziano, come lo è per Fanna e Cavasso; per Latisana, donde l'anno scorso si esportarono 60,000 chilogrammi di ottime pesche.

Ma non bisogna arrestarsi qui; è un'industria che può arrecare grandi vantaggi, come accade di certi distretti del Veronese.

Bisogna che ogni possidente, il quale abbia le sue terre in condizioni favorevoli per la frutticoltura, si faccia il suo pomajo, e poi un vivajo di piante per distribuirle in tutti i poderi e nel vicinato. Così si crea una specie di assicurazione contro tutti i ladroncelli. Quando in un paese c'è uno che fa, subito si trovano molti altri che fanno a gara con lui. Anche i preti sono chiamati a questa propaganda della frutticoltura. Come conosciamo qualche signore ed anche qualche signora, che ha introdotto la frutticoltura in luoghi dove non c'era, così sappiamo di alcuni parrochi, che, donando ai loro parrocchiani le frutta e poscia le pianticelle, hanno diffuso intorno a sè una produzione non indifferente.

Le frutta danno non soltanto un prodotto di esportazione, ma una sostanza alimentare buona per le famiglie, tanto fresche, come secche. Specialmente le frutta di inverno sono di un grande soccorso per l'economia domestica. Poi coi pomi e coi peri si possono fare anche delle bevande. I susini, i fichi, le pesche si possono disseccare; con molte altre frutta si possono fare delle conserve.

Se tutta la nostra campagna fosse fiorita non si avrebbe altresì un abbondante pascolo per le api?

Ci sono frutta da coltivare a spalliera, o con arboscelli bassi con cure speciali, come ce ne sono altre per le quali giova allevare l'albero di alto fusto, le cui frutta sono tarde, ma poscia copiose. Ci si narrò di un parroco, il quale udendo che certi contadini volevano schiantare un pero che era cresciuto senza dare mai frutta, disse loro: Portatene a me ogni anno un cestello, e le frutta verranno. Difatti l'anno dopo cominciò quel pero a caricarsi di frutta e seguitò sempre a darne in abbondanza. Il prete ebbe un tributo annuo per il solo fatto che capiva la cosa meglio de' contadini.

Ci sono paesi, e tra questi segnatamente la Svizzera, dove si sogliono piantare degli alberi da frutto, specialmente di quelli allevati di alto fusto, ogni volta che succede una solennità di famiglia. Se ne piantano parecchi per lo sposalizio; e questi acquistano il nome degli sposi. Altri se ne piantano per ogni bimbo che nasce e costituiscono per essi una proprietà. Altri ricordano le morti de' vecchi ed altri fatti della famiglia. In qualche luogo si usa preparare così la dote alle fanciulle; poichè si piantano tanti alberi che crescono in una ventina d'anni di maniera che avendosi allora da tagliare hanno un valore.

Nelle montagne, dove crescono selvaggi il bianco spino, il pomo ed il pero ed altri arbusti, sarebbe facile propagare i fruttoti coll'innesto. Molti sono i luoghi dove può crescere un albero tra i sassi, i quali non impediscono che le sue radici vadano a cercarsi la terra. In certi posti a forte pendio si potrebbero avere dei veri boschi a frutta, tra i quali il noce, che dà un buon frutto e dell'olio, e che quando è cresciuto viene pagato per bene dal fabbricatore di mobili, come il bagolaro da quello di

frusto. Bisognerebbe che degli alberi da frutto e di altri alberi si fasessero dei vivai, in tutto le famiglie di coltivatori, o che ogni anno si mettessero a posto alcuni di questi alberi.

Farebbe un gran bene qualche istruzione popolare da diffondersi nelle scuole, da darsi in premio agli adulti nelle serali e festive. Tra castagne, e ciliege, susine, pere, poma, pesche, noci e nocelle, oltre ad un grande consumo interno, si potrebbe in qualche anno ricavare dei milioni. Chi direbbe p. e. che le nocelle sono uno dei ricchi prodotti della Sicilia?

L'ignoranza e la pigrizia dell'uomo fanno perdere molti vantaggi, mentre egli si lagna senza motivo della sua povertà. Chi s'industria e lavora ogni giorno e semina e pianta ogni anno non è mai colto dalla miseria.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera dalla banda del 56° Reggimento in Mercatovecchio.

1. Marcia M. Abbati.
2. Sinfonia «Giralda» Cagnoni.
3. Duetto «Pipelet» De Ferrari.
4. Mazurka, Majer.
5. Duetto «Jone» Petrella.
6. Finale «L'Ebreo» Apolloni.
7. Polka, Robaudi.

Molti Triestini, a quanto rileviamo dalla *Gazz. di Trieste* si propongono di recarsi fra noi nelle prossime due feste di domenica e venerdì, per udire a questo Teatro Sociale la celebre Fricci nella «Norma.»

Concerto. Questa sera ha luogo nella sala del Municipio il già annunciato concerto istrumentale e vocale.

FATTI VARII

Ferrovia del Cenisio. Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*, del 29:

La solenne inaugurazione della ferrovia da Bussoleno a Bardonnèche e della galleria del Cenisio è definitivamente fissata al 17 settembre.

Però i lavori del tronco di raccordamento dall'imbocco Nord della Galleria alla stazione di Modane sono tuttora in ritardo; ma venendo spinti colla massima alacrità e col miglior buon volere da parte degli ingegneri francesi, si ritiene per fermo che anche quel tratto sarà in pronto pel suddetto giorno, e che quindi l'annunciata inaugurazione non avrà ad essere ulteriormente prorogata.

In ogni modo possiamo con sicurezza affermare che col giorno 31 agosto dev'essere compiuto l'armamento della intera Galleria, e il 1 o 2 settembre la locomotiva per la prima volta, la percorrerà da un capo all'altro. È non è a dubitarsi che questa solenne prova confermerà pienamente le previsioni di coloro che hanno saputo ideare e condurre a termine un'opera così gigantesca.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Tanto le regie fabbriche d'armi quanto i regi polverificii hanno ricevuto importantissime ordinazioni, le prime di fucili per fanteria e moschetti per cavalleria, sistema *Etterlin*, i secondi delle cartucce metalliche a tipo *Dato*.

E più oltre:

Le notizie di Versailles sono assai poco sodisfacenti. Più esplicite dei telegrammi, le lettere da quella città e da Parigi dipingono con tetri colori la situazione. I partiti sono assai divisi e frazionati, e la fiducia nel sig. Thiers è profondamente scossa.

— Il *Journal de Rome* crede sapere, che non avendo potuto riuscire a far partire il papa da Roma, i gesuiti sieno intenzionati d'andarsene spontaneamente. Così evacuerebbero i loro conventi il giorno in cui s'aprirà a Roma il parlamento.

— Il *Tempo* reca la notizia che segue:

Ogni rimpasto ministeriale è stato aggiornato fino al ritorno del re da Firenze, e si assicura che qualora l'onorevole Acton persistesse nelle sue dimissioni, il presidente del consiglio intende offrire il portafoglio della marina all'on. Giuseppe Biancheri attuale presidente della camera dei deputati.

— Invece leggesi nell'*Italia*:

Ci assicurano che dietro un'augusta domanda l'ammiraglio Acton acconsentì a conservare il portafoglio della marina. È verosimile che questo contrordine abbia come conseguenza indiretta il duplice aggiornamento delle nomine dei sig. Gadda alla Prefettura di Roma e del sig. de Vincenzi al portafoglio dei lavori pubblici.

— Siamo assicurati, scrive la *Nuova Roma*, che la salute del Papa nella giornata di ieri ha migliorato sensibilmente in modo che i medici gli hanno permesso di fare una passeggiata nella grande sala della biblioteca vaticana.

— Leggesi nella *Libertà* in data di Roma:

Stamane furono per cura della R. Prefettura e del Municipio diramate le intimazioni a 18 superiori di conventi e monasteri perchè non vogliano opporsi alla visita che in termine di tre giorni sarà per eseguire la Commissione governativa pel trasferimento della capitale, non che agevolare le operazioni tecniche che la stessa Commissione sarà per ordinare.

— Il *Corriere Italiano* scrive e noi riferiamo con riserva quanto segue:

Si tratta di colpire con una tassa speciale l'introduzione e il commercio del petrolio.

Una imposta speciale si verrebbe stabilire anche sulla fabbricazione dei fiammiferi (prendendo esempio dalle proposte del Governo di Versailles); ma finora non si è formato nessun concetto in proposito.

Si stanno indagando i dati statistici sulla produzione e sul consumo dei fiammiferi.

L'esempio di Pouyer-Quertier e delle tendenze del Governo di Versailles esercita in questo momento un'influenza, anzi quasi una specie di fascino sull'on. Sella.

Perciò l'onorevole ministro sta studiando l'aumento del dazio d'introduzione dall'estero dei tessuti, stoffe di vario genere, ecc.

Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Berlino, 30. In Amburgo e Altona è scoppiato il colèra.

Il senato ha votato un quarto di milione di talleri per scopi sanitari.

Pest, 31. L'Austria avrebbe dichiarato non a Gastein ma già ad Ischl, di non voler mai stipulare un'alleanza che sia diretta contro la Russia.

Parigi, 30. La frazione più avanzata del consiglio municipale ha deciso di presentare la proposta affinchè sia sollecitato il governo di Versailles a levare lo stato d'assedio.

Versailles, 30. Parecchi municipi inviarono indirizzi a Thiers, felicitandolo del suo fermo contegno nella questione sulla guardia nazionale.

Essi domandano che sia conservata.

Brusselle, 30. Notizie da Lione annunziano che la città e il dipartimento sono molto agitati.

Si assicura già deciso il richiamo del prefetto e del procuratore generale.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 1 settembre 1871.

Versailles, 30. *Assemblea*. Vitet annunzia che la Commissione accetta l'emendamento Dufaure. Quegli dichiara che il governo accetta la proposta della Commissione con quel emendamento.

La discussione generale è chiusa.

I diversi emendamenti contro il progetto sono ritirati.

L'emendamento di Pascal Duprat che combatte il diritto dell'Assemblea di dichiararsi Costituente è respinto.

Gambetta combatte pel primo il paragrafo del preambolo proclamante il potere di costituente all'Assemblea. Dice che questa affermazione è inutile, impolitica e temeraria.

Benoist e Azy sostengono il paragrafo che è approvato con 433 voti contro 227.

Madrid, 31. Fu pubblicato il decreto di amnistia. Il preambolo del decreto dice che il governo conosce i segreti e le risorse degli avversarj dell'attuale situazione politica, ed è informato sulla loro debolezza e impotenza. Egli è abbastanza forte per reprimere ogni ribellione contro la costituzione e la dinastia.

L'amnistia comprende tutti i condannati per delitti politici nell'interno del regno.

Berlino 30. La *Corrispondenza provinciale* dice: Tutte le circostanze indicano che la speranza delle popolazioni di vedere rinnovarsi un accordo sincero e stabile con la Germania e l'Austria è confermata dai fatti, benchè manifestamente non vi fosse alcun soggetto di conchiudere trattati formali.

Vienna 30. La *Presse* dice che i due cancellieri incontraronsi nell'opinione che l'adesione della Russia all'accordo cordiale dell'Austria e della Germania non è attualmente realizzabile, ma che i rapporti amichevoli dell'Austria e della Germania da una parte, della Germania e della Russia dall'altra, bastano ad assicurare anche la pace in Oriente.

Madrid 31. La *Politica* pubblica una lettera del Duca di Montpensier al giudice d'istruzione, meravigliandosi che il Decreto che lo chiama testimonio nel processo Prim non fu preceduto dalla citazione al domicilio. Offre di deporre innanzi alla competente Autorità spagnuola in Francia ove rimane a curare una delle sue figlie ammalata. Dice che informerà l'Ambasciata di Parigi ove andrà quando lascierà i bagni *).

Versailles, 31. Alla fine della seduta di ieri, Quinet a nome di parecchi colleghi presentò una proposta chiedendo lo scioglimento dell'Assemblea.

Parigi, 31. Il *Siècle* e i giornali radicali biasimano il Governo per aver ceduto sul primo considerando, dichiarante l'Assemblea come Costituente.

Il *Débats* e altri giornali conservatori esprimono la loro soddisfazione.

Parigi, 31. I pronostici sulla seduta d'oggi sono contradditorii. Tuttavia si crede dai più che si approverà il progetto Vitet a grande maggioranza, avendo esso, contro di sè, soltanto l'estrema sinistra e l'estrema destra.

Si fanno attivi i maneggi per indurre la sinistra a dimettersi, ma probabilmente essi falliranno.

Lettere da Versailles dicono che la maggioranza benchè dichiarisi per la Costituente, non intende punto di proclamare la Monarchia nè di violare altrimenti il patto di Bordeaux.

*) Così resta modificata la notizia della *Nacion* e dell'*Univers* riferita sotto la rubrica «Spagna.»

NOTIZIE DI BORSA

Parigi 31. Francese debole 56.35; cupone staccato Italiano 61.—; Ferrovie Lombardo-Veneto 390.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 239.—; Ferrovie Romane 93.50; Obbl. Romane 156.—; Obblig. Ferrovie Vitt. Em. 1863 172.25; Meridionali 184.—, Cambi Italia 5 1/8, Mobiliare 178.—, Obbligazioni tabacchi 465.— Azioni tabacchi 690.—; prestito 88.80.

Berlino, 31. Austriache 211.3/4; lomb. 100.1/8, viglietti di credito 162.— viglietti 1860 —.— viglietti 1864 203.1/2, credito 59.—, cambio Vienna —.— rendita italiana —.—, banca austriaca —.— tabacchi 89.3/4, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 30. Inglese 93 1/2, lomb. —.—, italiano 59.3/4, turco —.—, spagnuolo 40.1/4 tabacchi 36.1/2 cambio su Vienna —.—.

N. York 30. Oro 112.3/4.

FIRENZE, 31 agosto

Rendita,	63.62	Prestito nazionale	88.40
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.40	Banca Naz. it. (nominale)	28.25
Londra	26.64	Azioni ferrov. merid.	404.50
Marsiglia a vista	105.45	Obbligaz. » »	194.—
Obbligazioni tabacchi		Buoni	490.—
	492.—	Obbligazioni eccl.	86.15
Azioni »	717.—	Banca Toscana	162.—

VENEZIA, 31 agosto

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.60.—	—.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	88 15.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.19.—	21.20.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0—	—.—.—

TRIESTE, 31 agosto

Zecchini Imperiali	fior.	5.79 —	5.81 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.62 1/2	9.64 —
Sovrane inglesi	»	12 12 —	12.14 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	119.75	120.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal al		30 agosto	31 agosto
Metalliche 5 per cento	fior.	59.90	60.10
Prestito Nazionale	»	70.10	70.20
» 1860	»	101.50	102.30
Azioni della Banca Nazionale	»	772.—	775.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	292.80	296.50
Londra per 10 lire sterline	»	120.35	120.30
Argento	»	119.85	119.85
Zecchini imperiali	»	5.80.1/2	5.83 —
Da 20 franchi	»	9.63 —	9.62 1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 31 agosto

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	20.04	ad it. L.	20 74
» vecchio	»		»	21.25	»	22.—
Granoturco nostrano	»		»	18.75	»	19.45
» foresto	»		»	17.25	»	17.75
Segala	»		»	12.90	»	13.08
Avena in Città	»	rasato	»	8.35	»	8.50
Spelta	»		»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	25.30
» da pilare	»		»	—.—	»	12.50
Saraceno	»		»	—.—	»	12.40
Sorgorosso	»		»	—.—	»	7.29
Miglio	»		»	—.—	»	14.40
Lenti	»		»	—.—	»	—.—
Misture nuova	»		»	—.—	»	12.60
Lupini	»		»	—.—	»	7.80
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	15.—
» carnielli e schiavi			»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 654 — 2

MUNICIPIO DI PALAZZOLO DELLO STELLA

Avviso

A tutto il giorno 30 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra in questa scuola femminile coll'annuo onorario di it. L. 400 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti produrranno a questo protocollo entro il detto termine le loro domande corredate dai documenti dalla legge prescritti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale
Palazzolo dello Stella li 24 agosto 1871.

Il Sindaco
L. Bini

Gli Assessori
F. Gregorutti
Forni Giovanni

N. 658-677 — 3

MUNICIPII DI PALAZZOLO DELLO STELLA E PRECENICO

Avviso

A tutto il giorno 20 settembre p. v. è riaperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica delle Consorziate Comuni di Palazzolo e Precenico, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1604.80.

Li documenti dei quali sarà corredata l'istanza e le condizioni della Condotta, sono indicate nel precedente Avviso 19 marzo decorso n. 214 e 217.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Consigli Comunali, e sarà ritenuto eletto quel candidato che avrà riportata la maggioranza assoluta sul complesso dei votanti.

Le istanze saranno presentate al protocollo del Municipio di Palazzolo.

Dai Municipii di Palazzolo e Precenico
li 28 agosto 1871.

Pel Municipio di Palazzolo
Il f.f. di Sindaco
L. Bini

Pel Municipio di Precenico
Il f. f. di Sindaco
G. Fantini

N. 543

Provincia di Udine — Distr. di Maniago

Comune di Vivaro

AVVISO

A tutto il 15 ottobre p. v. viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Medico Chirurgo Comunale coll'annuo stipendio di L. 1800 per l'assistenza gratuita ai poveri di circa metà della popolazione.

b) Maestra per la scuola femminile delle frazioni di Vivaro e Basaldella coll'annuo onorario di L. 366.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte a questo Municipio non più tardi del periodo suesposto.

Gli stipendi verranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Il Comune è composto di tre frazioni a brevi distanze con n. 2166 abitanti, compresi gli assenti; e le strade sono piane e bene sistemate.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale, salvo la superiore rispettiva approvazione.

Dal Municipio di Vivaro
li 1 settembre 1871.

Il Sindaco
A. Tommasini

La Giunta
Antonio Tolusso
Osualdo Boschian

Il Segretario
P. Cesaratto

N. 460

Municipio di Precenico

AVVISO

Per deliberazione Consigliare 11 giugno p. p. del Consiglio Comunale viene aperto il concorso al posto di Segretario Municipale stabile cui è annesso l'annuo stipendio di it. L. 1100 pagabili in rate mensili postecipate.

Ai servizii normali inerenti al posto si aggiunge questo attinente allo stato civile in quanto ne venisse delegato il segretario nei limiti permessi dalla legge.

Coloro che intendessero farsi aspiranti dovranno non più tardi del 20 settembre p. v. insinuare le loro domande al protocollo Municipale corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente ha l'età non minore d'anni 21, nè maggiore di 40.
2. Patente d'idoneità.
3. Fedina politica e criminale.
4. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Precenico li 28 agosto 1871.

Per il Sindaco assente
l'Assessore anziano
Fantini

La Giunta
Giudici

N. 1003 — 1

Municipio di Resia

AVVISO

A tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto vacante di Maestro elementare della scuola maschile di questo Comune e della Maestra per la scuola femminile.

L'annuo stipendio della scuola maschile è di L. 550 e quello della femminile di L. 366 pagabili postecipatamente per trimestre.

Li aspiranti produrranno le loro istanze corredate dai documenti voluti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Resia li 28 agosto 1871.

Il Sindaco
D. Buttolo

Il Segretario
Buttolo Antonio.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8299 — 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza odierna per patto pregiudiziale, insinuata dalli Giuseppe fu Andrea Pascoli padre e Luigi figlio di qui al confronto delle ditte Commerciali creditrici Biaggio Moro e comp. di Cividale, Baroggi e Breda di Venezia, Gio. Torre e Comp. Padova, fratelli Candiani di Amb. di Milano, Gaet. ed Antonio fratelli Coradini di Padova, Luigi Volonteri di Milano, Celestino Long e comp. di Torino, Finzi e Ascoli di Trieste, Francesco Maccia di Gio. di Milano, Alessandro Fabbri di Bologna, Camuzzo Carmello di Chieri, Borgomaneri e comp. di Milano, Pietro Pasta e comp. di Milano, Vincenzo Cangioli di Prato, Vonviller e comp. di Vienna, fratelli Varcellone di Sordevolo, Biella e Bartesaghi di Monza, Riccardi Strada e comp. di Milano, Gius. Ving. Mino di Biella, per la convocazione di essi creditori ha fissato l'aula del dì 7 novembre p. v. ore 9 ant. coll'avvertenza che gli assenti in quanto eglino non avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente si affigga in questo albo pretoreo, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 28 agosto 1871.

L'Aggiunto dirigente
G. B. D'Osualdo
Cravagna.

N. 5528 — 2

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora co. G. Batt. fu Alfonso Belgrado che Violin Lucia fu Gregorio vedova Mantovani produsse addì 25 agosto 1871, al n. 5528 in confronto di esso assente e del di lui fratello co. Giacomo Belgrado istanza per prenotazione che fu anche accordata a cauzione di it. L. 7830 di capitale dipendente dal contratto 23 giugno 1843, di L. 1102.54 d'interessi maturati sino al 23 giugno 1869, e degli interessi del 5 per cento da 23 giugno 1869 in avanti e che fu intimata all'avv. di questo foro D.r Francesco Girolamo Luzzatti che gli venne nominato in curatore al quale gli incombe rivolgersi, ove non creda di nominare altro procuratore per la creduta difesa; altrimenti ascriverà a se le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Palma, 25 agosto 1871.

Il R. Pretore
Zanellato

N. 5337 — 2

EDITTO

Si avverte che col decreto odierno fu chiuso il concorso dei creditori aperto sulla sostanza di Osualdo Mucelli coll'Editto 11 novembre 1870 n. 7363.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma, 23 agosto 1871.

Il R. Pretore
Zanellato

Urli.

N. 6521 — 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza odierna a questo numero prodotta dal R. Ufficio del Contenzioso Finanziario rappresentante la R. Intendenza di Finanza in Udine, al confronto di Cattarossi Giuseppe fu Giacomo di Povoletto ha fissato il giorni 24, 30 settembre e 13 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte co' le norme del seguente

Capitolato d'asta.

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 9.42 importa it. L. 197.03; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà per in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltre a al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta compreso quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Descrizione della realità da vendersi all'asta.

Prato in mappa di Povoletto al n. 1291 di cens. pert. 10.02 rend. cens. 9.42 valore cens. 197.03.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 13 luglio 1871.

Il R. Pretore
Silvestri

Previsani.

N. 6781 — 1

EDITTO

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giuseppe di Ferdinando Navo che in seguito a petizione prodotta da Domenico Ferigutti in confronto di Ferdinando Navo e consorti, fra cui esso assente per pagamento di L. 2151.51 e conferma di prenotazione, venne fissato per la risposta il termine di giorni 60 e nominato in curatore di esso assente l'avv. D.r G. Batt. Andreoli, al quale dovrà far pervenire le necessarie istruzioni od altrimenti nominerà altro procuratore di sua scelta, ove non voglia subire le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 agosto 1871.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 6142 — 3

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Valentino fu Pietro Di Vora di S. Pietro degli Schiavi e Pietro Zannier di Cercivento, che le Maddalena e Vittoria Di Vora di Cercivento miserabili patrocinate dall'avv. ufficioso D.r Gio. Batt. Ceparo sostituito all'avv. Buttazzoni hanno prodotto a questa Pretura la petizione 3 agosto 1869 n. 6810 in confronto di Paolo ed Antonio Di Vora di Tolmezzo e di varie altre persone fra le quali figurano essi Valentino Di Vora e Pietro Zannier, nei punti di formazione d'asse, divisione ed assegno della sostanza relitta da Maria Morossi moglie a Valentino Di Vora di Cercivento, e risultando dall'odierno protocollo d'aula non essersi compiute le regolari intimazioni per il motivo soprasposto, venne deputato in curatore speciale ad essi Di Vora e Zannier assente questo avv. D.r Gio. Batt. Seccardi al quale dovranno fornire le credute istruzioni prima del giorno 22 settembre ore 9 ant. in cui venne redeputata la comparsa delle parti pel contraddittorio, e ciò qualora non preferissero di comparire in persona o di nominare, e far conoscere a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a propria colpa le conseguenze della loro inazione.

Il presente sia pubblicato all'albo pretoreo in Cercivento e S. Pietro degli Schiavi mediante rogatoria, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 4 agosto 1871.

Il R. Pretore
Rossi

N. 3991 — 1

EDITTO

Si notifica a G. Batt. fu Gio. Batt. Brun Codoppa di Fanna assente d'ignota dimora che Osualdo fu Antonio De Marco Marches coll'avv. Centazzo produsse in di lui confronto, nonchè delli Giuseppe, Teresa, Eugenia e Cristina Brun Codoppa la prenotazione 7 giugno p. p. n. 3255, nonchè la successiva petizione 24 detto n. 3528, nei punti di liquidità e pagamento della somma di it. L. 1148.57 ed accessori, nonchè di conferma della chiesta ed ottenuta prenotazione, e che questa Pretura accogliendo la domanda del procuratore dell'attore dedotta nell'odierno protocollo verbale redestinò pel contraddittorio l'aula verbale 11 ottobre p. v. alle ore 9 ant. ed ordinò l'intimazione tanto della prenotazione quanto della petizione suddetta all'avv. di questo foro D.r Alfonso Marchi che venne destinato in curatore ad actum di esso G. Batt. Brun Codoppa.

Di che si fa noto ad G. Batt. Brun, acciò possa volendo, comparire in persona all'aula suddetta, e dare in tempo utile al deputatogli curatore, od a chi altro scegliesse in suo procuratore, notificandolo alla Pretura, tutte quelle istruzioni che reputasse utili alla sua difesa, poichè altrimenti dovrà imputare a se medesime le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Fanna, e per triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 21 luglio 1871.

Il R. Pretore
Bacco

Brussa Canc.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.